

Lei

Non è mai stata il tipo di persona che se ne stava seduta ad aspettare che qualcuno le si avvicinasse per parlarle. Non ha mai dato troppa importanza alle amicizie, che il più delle volte non sono mai durate. Trovava conforto invece nelle piccole cose, in un abbraccio, in un bacio, in una carezza. Era il tipo di persona che la sera si sdraiava sul letto, guardava il soffitto nero e pensava che avrebbe desiderato talmente tanto vedere le stelle su di lei e che avrebbe fatto di tutto pur di averne almeno una nella sua vita, anche poco luminosa, ma comunque autentica.

Era quella ragazza che molte volte preferiva mettersi gli auricolari e ascoltare musica piuttosto che parlare. Lei era il tipo di persona che avrebbe rivisto lo stesso spettacolo all'infinito come se fosse sempre la prima volta, e le andava bene. Le andava bene sentirsi così, come se fosse in bilico, sospesa, tra ciò che voleva essere per davvero e ciò che doveva essere per gli altri. Si sentiva a metà, divisa.

Avrebbe fatto qualsiasi cosa per sentirsi felice. Lei era quel tipo di persona che di giorno guardava il cielo e, se c'era brutto tempo, sentiva quella nube in lei, ad offuscarle i pensieri. Aveva il temporale dentro ma si sarebbe sforzata di donare luce a chi non ne aveva neanche un po'. Era il tipo di persona che odiava piangere, ma allo stesso tempo quando lo faceva si liberava di un peso troppo grande per lei.

Amava ridere, stare con gli altri, stare bene, semplicemente sorridere. Aveva un sorriso difficile da capire, così genuino e vero, così puro, contagioso per gli altri. Lei era quella ragazza che andava bene a scuola ma non era la migliore, e in fondo non voleva neanche esserlo. Era quella che c'era sempre per tutti anche quando gli altri non c'erano per lei, quella troppo permissiva a cui non andava bene niente, quella che se amava davvero dava tutto il suo cuore.

Voleva qualcuno che avesse la paura folle di perderla, qualcuno che la proteggesse e che la facesse sentire sempre al sicuro, qualcuno che, guardandola negli occhi, ci trovasse il proprio mondo, qualcuno che la prendesse in giro scherzando. Voleva una persona capace di stringerle le mani più forte. Voleva qualcuno che decidesse di restarle accanto sempre, senza che lei glielo avesse chiesto prima, qualcuno che le facesse compagnia tra i pensieri, e rimanesse incastrato nei suoi sogni...

Desiderava cancellare molti pezzi del suo passato perché da questi dipendevano le sue insicurezze, le sue infinite debolezze, ma il suo passato era ciò che l'aveva resa così e per questo lo odiava, ma allo stesso tempo pensava che nel suo vissuto c'erano molti momenti che non avrebbe mai voluto cancellare.

Quella lei sono io, sempre molto riservata e in un mondo tutto mio. I ricordi più belli che ho, ma anche quelli più dolorosi che mi hanno in qualche modo segnato, sono pochissimi e incastrati nella mia mente, collegati al cuore, mai detti a nessuno. Sono attimi segreti, sensazioni momentanee ma indelebili, anche dopo tanti anni trascorsi. Nei momenti tristi ci ripenso, penso a come sarebbe bello rivivere quei momenti felici anche una sola volta, e penso al fatto che darei tutto quello che ho per riavere quello che non ho più e che nessuno potrà ridarmi indietro. I ricordi vivono in me come ombre, nascoste ma sempre presenti, ma ciò a cui ci affezioniamo troppo molte volte finisce per distruggerci, quando non possiamo più averlo con noi.

La prima cosa che mi viene in mente se dovessi pensare a un ricordo felice del mio passato è sicuramente il rapporto che avevo con i miei due nonni materni. I miei angeli. Sono sempre con me, lo so. C'erano prima, ci sono anche adesso, anche se non più fisicamente, e penso che se sono così fragile, buona, gentile con tutti, sia merito loro. Loro mi hanno insegnato il vero valore delle cose che contano e il fatto che devo apprezzare tutto ciò che ho di bello. Mi hanno insegnato che devo guardare il lato positivo delle cose e che, anche se sembra non esserci, devo sforzarmi a trovarlo, perché c'è sempre; molte volte siamo solo noi che vediamo tutto o bianco o nero.

Ricordo il modo in cui nonno guardava nonna, con quegli occhi ancora così pieni d'amore, dopo cinquant'anni insieme, e ricordo come quell'amore riuscivano a trasmetterlo a me. Quell'amore volevo custodirlo dentro di me e farne tesoro, e in un futuro magari riuscire anche io a trovare la persona su cui riversare lo stesso tipo di amore...

Bukowski diceva che l'amore è quella persona che incontri su un milione, ed è vero. L'amore è la persona che non noteresti mai e poi, non appena la guardi, non riesci più a distogliere lo sguardo da lei. L'amore è la persona sulla quale non avresti scommesso nulla ed ora possiede la tua anima, la persona a cui urleresti le peggiori cose nei momenti no, per poi non lasciarla andare via mai.

Non ho mai visto litigare i nonni, capitavano piccole incomprensioni ma il modo in cui riuscivano così spontaneamente a risolvere tutto senza dare troppo peso all'accaduto era la cosa più bella che potessi vedere. Loro ogni giorno si sceglievano, lui per lei e lei per lui. Per me loro erano questo. Erano amore puro. Erano una scelta. Ricordo i giorni in cui non mi andava di mangiare e non mangiava nemmeno nonno per starmi vicino, ricordo come mi controllava dall'uscio della porta, ricordo quando nonna mi ascoltava parlare di ogni problema che avevo, e come mi pettinava i capelli, con il suo pettine bianco e sottile, sempre riposto accuratamente nel cassetto della camera da letto. Ricordo come stava nonno quando seppe che nonna non ce l'aveva fatta. Ovviamente i ricordi più dolorosi sono legati alla loro perdita. Tutto questo mi è rimasto incastrato dentro e, dopo sei anni dalla perdita di nonna e quattro anni da quella di nonno, non riesco a lasciare andare via questi ricordi: è come se ci fosse qualcuno a trattenerli dentro di me, ecco perché sono così importanti per me, perché mi hanno resa quella che sono adesso.

Un altro mio ricordo importante riguarda sicuramente il periodo in cui mi ero totalmente chiusa in me stessa. Era un anno fa. Stavo male. Non sapevo con chi parlarne e il mio corpo esprimeva ciò che la mia bocca non diceva. Io non volevo essere così, ma c'era qualcosa in me che mi convinceva inconsciamente che andava tutto bene, quando invece non andava bene assolutamente niente. Non riuscivo a concentrarmi, pensavo ad altro, la mattina mi svegliavo con mille dolori diversi e alla fine... il vuoto. Non sembravo più io, ero diversa. Tutto sembrava andare male, e questo dipendeva dalla situazione che si era creata intorno a me. Non si poteva uscire di casa, non si aveva la possibilità di vedersi con gli amici. Era tutto incentrato sullo studio, e sulla possibilità di vedersi online tramite un computer oppure di messaggiarsi con il telefono. Di punto in bianco questi due dispositivi erano diventati l'unico appiglio che avevo per rimanere in contatto con gli altri, e come me, tutti. Avrei voluto distruggerli a volte. Io non volevo questo. Preferivo restare sola piuttosto che vedere attraverso uno schermo le persone che avrei voluto stringere a me, perché questo mi faceva solo pensare al fatto che non potevo averle e non al fatto che, facendo così, almeno potevamo stare insieme in qualche modo. Qui il lato positivo non c'era, o forse sì, ma non riuscivo a vederlo. Questo è ciò che di negativo mi ha emotivamente segnato di più.

Poi è arrivato lui. Esattamente tre mesi dopo, in estate, appena finì la scuola, a giugno. Lui è un ricordo indelebile. Siamo passati da amici, a migliori amici, e infine ci siamo messi insieme. Mi ha tirata fuori da un tunnel tutto buio e mi ha fatto vedere la luce. Ha trasformato tutte le mie debolezze e le mie insicurezze in punti di forza. Mi è sempre stato vicino, in ogni momento e so che per qualsiasi cosa ci sarà sempre. Lui è la parte bella della mia vita e a lui sono legati tantissimi ricordi, rimasti impressi nella mia mente, e nel mio cuore... se mi chiedessero cosa mi rende felice, io risponderei: lui!

Ho solo sedici anni e molti potrebbero dire che è presto per parlare di amore, come se il modo in cui una persona ti fa sentire dipendesse dall'età che si ha. Io so solo che è l'unico, che ogni volta che lo guardo mi fa sentire a casa, quella casa fatta di mura color arancio e accogliente, con un divano nel salotto, e noi, con una tazza di cioccolata calda in mano, con la coperta a guardare un film. Non è questione di chimica o di istinto.

Per me è stato semplice col tempo conoscerlo e capire che avevo sempre cercato una persona così, fin da quando da bambina mi chiedevano se avessi trovato il mio principe azzurro.

Quando sono con lui penso a tutto tranne al fatto di cercare delle "maschere" da indossare, per apparire in maniera diversa da come sono realmente. Lui è stato capace di scrollarmi di dosso tutte le mie paure con un abbraccio. Quando ho capito questo, che poteva rendermi felice con poco, mi sono resa conto anche di essermi completamente persa in lui, e che avrei voluto rimanere sempre con lui. Ho capito che non mi bastava più scrivergli il pomeriggio o telefonargli, io volevo stare vicino a lui. Ho capito di amarlo quando rideva e quando sentivo la sua voce. Ho capito che era lui quello giusto per me quando mi chiedevano il suo nome e arrossivo come una bambina, e lo faccio anche adesso. I suoi modi di fare, i piccoli gesti... Questi con lui, sono i ricordi che mi vengono in mente, quando mi chiedono cosa mi rende felice.

Quando ero piccola mi chiedevano a tutti i miei compleanni cosa avrei voluto fare nel mio futuro. Io rispondevo sempre "qualcosa che mi piacerà fare". Non avevo ancora un'idea precisa di ciò che sarei voluta diventare, semplicemente pensavo al fatto di voler essere felice. Se mi chiedessero adesso cosa mi piacerebbe fare nel mio futuro, risponderei la stessa cosa, però con qualche certezza in più.

Al momento so che mi piace tantissimo leggere e scrivere, ma amo anche tutto ciò che riguarda la biologia e la medicina. Mondi opposti, ma in cui io mi ci ritrovo molto. E poi, vorrei essere sempre felice, fare un lavoro che mi piaccia, stare con persone che mi fanno sorridere, avere accanto a me la persona che amo.

Non mi piace prevedere molto quel che sarà, preferisco affidarmi al destino. Le mie aspettative sono semplici. Sono fatte di momenti semplici, di attimi che nella loro semplicità e purezza riescano a farmi vivere serenamente. Se mi chiedessero come immagino il mio futuro, risponderei così: momenti semplici, piccole attenzioni quotidiane con una famiglia tutta mia. Poi vorrei migliorare me stessa, col tempo, intraprendere hobby, fare sport, fare tutto ciò che possa farmi stare bene sia con me stessa che con gli altri.

Vorrei essere meno orgogliosa e più coraggiosa, aprire la mente, fare viaggi e visitare più posti possibili del mondo; mi piacerebbe molto ad esempio andare a Miami, il mio sogno ormai da qualche anno.

Nazim Hikmet diceva "Il più bello dei mari è quello che non navigammo, il più bello dei nostri figli non è ancora cresciuto, i più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti, e quello che vorrei dirti di più bello non te l'ho ancora detto", ed è proprio così. Dentro questi versi c'è speranza, la speranza di poterli vivere davvero questi giorni che verranno, ma affrontando la vita così com'è, cercando di essere felici sempre e di avere il coraggio di dire tutto ciò che proviamo e che pensiamo, senza rimorsi, senza rimpianti, cogliendo i singoli istanti, godendoci il momento.

Se dovessi fare riferimento a qualcosa per dire come vorrei essere nel futuro, prenderei come esempio questa poesia. Noi siamo poesia.